

LA DENUNCIA La Cgil e gli stessi professionisti impegnati in via Mazzini sottolineano ancora una volta la grave

Poco personale al pronto soccorso «Per i medici turni massacranti»



IL PUNTO

Gli ordini di servizio per far fronte all'emergenza A fronte della carenza di personale al pronto soccorso, la direzione sanitaria dell'ospedale ha effettuato degli ordini di servizio ai medici di altre specializzazioni come neurologia, nefrologia, cardiologia, per coprire i turni. Ma i medici hanno intenzione di scrivere una lettera alla direzione, per comunicare l'impossibilità di mobilità interna. La procedura è illegittima, sottolinea la Cgil, perché il personale medico può essere chiamato a svolgere attività che devono essere strettamente connesse alla disciplina prevista dal concorso al quale hanno partecipato. Non possono quindi andare a coprire i turni del pronto soccorso. La carenza di personale rischia di ripercuotersi sulla qualità del servizio offerto e sui tempi d'attesa per i pazienti che si rivolgono al pronto soccorso cittadino. Il sindacato ritiene che la situazione sia grave e chiede un intervento immediato alla direzione. «Finora non abbiamo avuto risposte», dice Tania Goldonetto segretaria Fp Cgil Monza e Brianza. «non crediamo si possa ulteriormente attendere nel trovare una soluzione che non deve essere una pezza occasionale ma deve essere legata ad una progettualità a lunga scadenza».

di Paola Farina

Al pronto soccorso dell'ospedale di Desio c'è una grave carenza di personale e la situazione è diventata insostenibile. Lo denuncia la Cgil, lo sostengono gli stessi medici impegnati nella struttura cittadina. Il sindacato aveva già lanciato l'allarme un paio di mesi fa e ora torna a sollevare il problema.

«Al pronto soccorso di Desio la situazione è rimasta invariata: dopo che i 2 lavoratori in contratto a progetto sono andati via sono rimasti solo 6 medici a coprire i turni e l'intero servizio - afferma Tania Goldonetto segretaria della Funzione Pubblica della Cgil Monza e Brianza - Di fatto, questo non li mette nemmeno in condizione di poter perfezionare le ferie previste contrattualmente. Hanno sulle spalle un periodo di forte carico di lavoro e stress emotivo, arrivano a fare turni consecutivi anche di 13/14 ore». Per garantire la copertura del servizio, segnala il sindacato, il direttore sanitario ha dovuto effettuare "ordini di servizio" ai medici di altre specializzazioni come neurologia, nefrologia, cardiologia.

«E' del tutto evidente che non trattandosi di competenze e specializzazioni equipollenti a quella prevista per il Pronto soccorso, questa procedura è illegittima - denuncia la sindacalista - Il personale medico può essere chiamato a svolgere attività che devono obbligatoriamente essere strettamente connesse alla disciplina prevista

«**Abbiamo scritto alla direzione ma nulla è cambiato**

dal concorso al quale hanno partecipato». A quanto risulta, i medici precettati comunicheranno alla direzione l'impossibilità di mobilità interna.

«La carenza di personale al pronto soccorso di Desio è cosa nota ormai da tempo - dice Goldonetto - abbiamo scritto alla direzione più volte ma la situazione è rimasta immutata. Siamo davvero preoccupati perché con un bacino di accessi che tocca le 65 mila persone l'anno e, dopo un periodo di importante carico di lavoro che ha debilitato i pochi lavoratori presenti, non crediamo si possa ulteriormente attendere nel trovare una soluzione». A tutto questo si aggiunge il problema della carenza di

anestesisti: «Alla fine del 2019 erano presenti 13 anestesisti mentre ad oggi ce ne sono 9 dei quali uno assente per malattia lunga e un altro in procinto di andare via» dice l'appresentante della Cgil, sottolineando che in n anno c'è stato abbiammo un calo degli interventi del 50% e che al momento funzionano circa 2/3 sale operatorie delle 12/13 presenti. «Ho personalmente ricevuto telefonate di utenti che la-

mentano lunghe liste di attesa rispetto a piccoli interventi routinari perché la priorità ce l'hanno gli interventi importanti o d'urgenza. Questo spesso porta il cittadino a rivolgersi a enti accreditati o in altre strutture o, ancora più grave, a rivolgersi ai medici dell'ospedale di Desio pagando da privato.

La situazione è davvero allarmante, il personale presente presso l'ospedale di Desio è carente e, anche quando vengono fatti i concorsi, il primo pensiero è quello di garantire la copertura all'ospedale di Monza». Interpellato sulla carenza di personale al pronto soccorso, il direttore generale dell'Asst di Monza Mario Alparone afferma: «La Direzione ha effettuato nume-

I NUMERI DEL SOCCORSO

Gli accessi a tre zeri
Sono circa 65 mila gli accessi



STRATEGIE Si sarebbe dovuto concludere a luglio

Il passaggio delicato alla Asst Brianza: operazione slittata alla fine dell'anno

di Paola Farina

L'ospedale di Desio sta vivendo una fase delicata: il passaggio dalla Asst di Monza a quella di Vimercate, per andare a formare la Asst della Brianza, come deciso dal consiglio regionale.

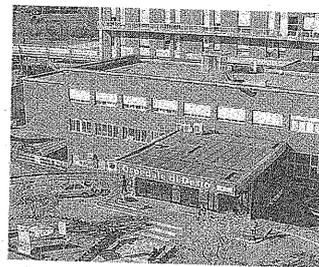
L'operazione avrebbe dovuto concludersi lo scorso luglio, ma l'emergenza sanitaria ha bloccato le procedure. Il termine è così

In vista il passaggio dalla Asst di Monza a quella di Vimercate

slittato a fine 2020. La separazione da Monza è stata sostenuta e richiesta dal Comitato Ovest Brianza, nato proprio con questo scopo, e dai consiglieri regionali brianzoli Andrea Monti, Marco Mariani (Lega), Federico Romani (Forza Italia), Gigi Ponti (Pd) e Marco Fumagalli (M5Stelle).

I rappresentanti del Cob hanno incontrato a fine luglio il direttore della Asst di Vimercate Nunzio del Sorbo, che ha confermato la volontà di concretizzare al più presto la nuova Asst Brianza, dando valore a tutti i suoi presidi territoriali. L'Asst di Monza, secondo i sostenitori del ritorno di Desio con Vimercate, ha "svuotato" l'ospedale di via Mazzini, che ora deve tornare ad essere

all'anno al pronto soccorso dell'ospedale di via Mazzini. 6 i medici a disposizione per coprire i turni. 15 persone delle graduatorie di Medicina interna hanno rifiutato di essere assunti a Desio. Un medico sarà inserito nell'organico a settembre, a tempo determinato. 30 i turni mensili forniti con personale del San Gerardo, secondo quanto riferito dal direttore generale. 10 le risorse infermieristiche inviate al presidio desiano negli ultimi mesi. Due milioni e mezzo di euro è la cifra stanziata dalla Regione per l'ampliamento del Pronto Soccorso: 800 metri quadri l'attuale superficie. 1150 mq la superficie prevista nel progetto di ampliamento 13 gli anestesisti presenti all'ospedale di Desio nel 2019, secondo la Cgil: 9 quelli in servizio nel 2020, di cui uno assente per lunga malattia e uno che sta per andare via; 2/3 le sale operatorie in funzione sulle 12/13 presenti secondo i numeri del sindacato.

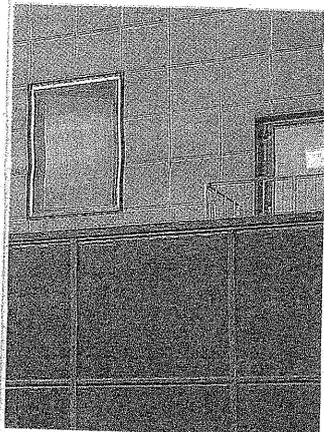


un punto di riferimento importante. I prossimi mesi saranno quindi delicati e i sindacati promettono di mantenere alta l'attenzione su quello che accadrà a Desio.

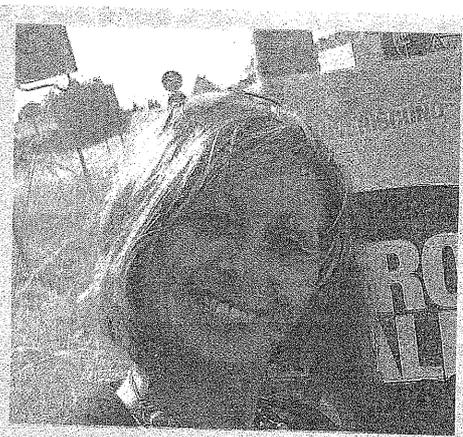
«Oggi in provincia di Monza abbiamo ancora due presidi: Asst Monza e Asst Vimercate, non abbiamo San Gerardo, Desio e Asst

carezza. L'allarme: «Sono rimasti in sei a coprire i turni e l'intero servizio, hanno sulle spalle un forte carico di stress»

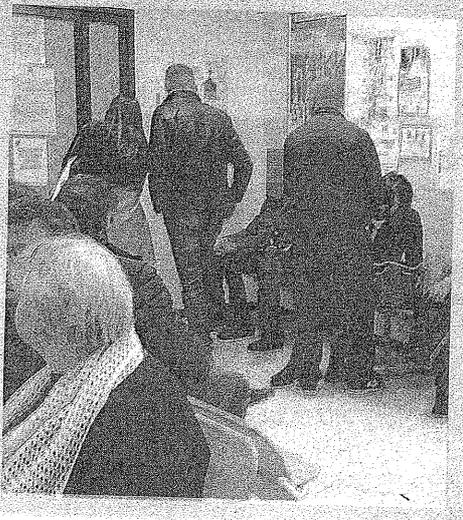
rose richieste di assunzione di personale nel tempo constatando, però, grosse difficoltà a reclutare personale disponibile al trasferimento. Oltre 15 persone delle graduatorie di Medicina interna hanno rifiutato di essere assunti per andare ai Desio. Ultimamente abbiamo esperito un concorso a tempo determinato e ci sarà un ingresso a metà settembre. Inoltre vengono forniti circa 30 turni mensili con personale del San Gerardo ed infine oltre 10 risorse infermieristiche sono state inviate sul presidio negli ultimi mesi, a dimostrazione che l'amministrazione ha fatto e sta facendo da tempo tutto quanto necessario per sostenere questo importante presidio»



Vimercate - sottolinea Tania Goldonetto segretaria Fp Cgil - . Quindi, chi ha delle responsabilità se le deve assumere. Sui giornali leggiamo continuamente informazioni rassicuranti rispetto al San Gerardo. Siamo contenti che tutto vada bene al San Gerardo, ma non sentiamo mai raccontare cosa sta accadendo a Desio. Il Presidio potrebbe, ad esempio, gestire l'analisi dei tamponi in perfetta autonomia. Invece da Desio partono almeno 3 o 4 ambulanze al giorno e i tamponi vengono trasferiti a Monza per l'effettuazione delle analisi. Con perdita di tempo e denaro. Continueremo a mantenere alta l'attenzione su queste e altre problematiche, finché non vedremo azioni concrete da parte della Direzione Asst Monza».



Sopra, Tania Goldonetto, segretaria della Funzione Pubblica della Cgil Monza e Brianza, intervenuta per denunciare i problemi del pronto soccorso di Desio. Sotto, due immagini dell'interno del pronto soccorso di via Mazzini che attende da anni un ampliamento, promesso ma non ancora realizzato



«Ampliamento solo annunciato, una vergogna»

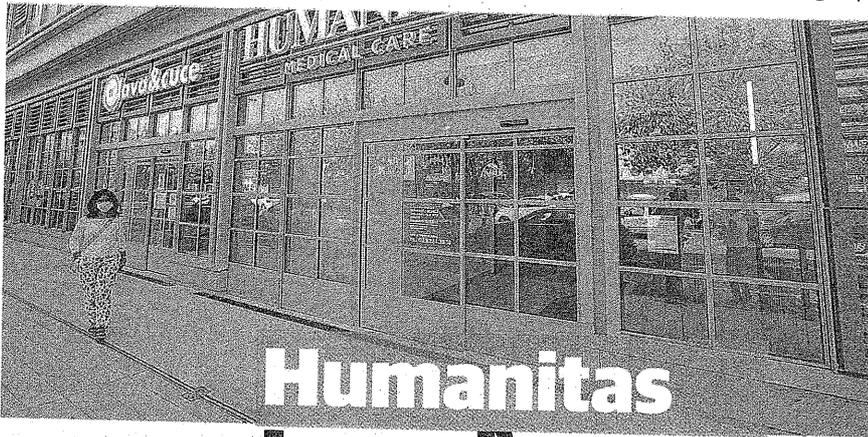


Antonio Colombo, coordinatore del Comitato Ovest Brianza (Cob)

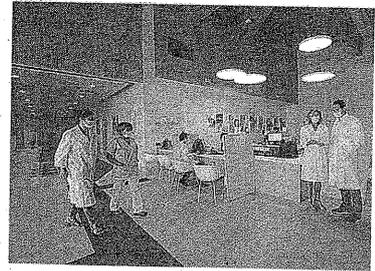
«Neppure in Congo avrebbero fatto di peggio. Due milioni di euro sono stati stanziati dalla Regione circa 8 anni fa. Ogni tanto qualche politico annuncia l'inizio dei lavori, ma in pratica nessuno ha mai messo fino ad oggi un solo mattone. Una vera grande vergogna». Antonio Colombo coordinatore del Comitato Ovest Brianza (Cob) non usa mezzi termini e interviene a gamba tesa sulla vicenda dell'ampliamento del pronto soccorso dell'ospedale di Desio. Un progetto annunciato più volte (soprattutto durante le campagne elettorali), per cui la Regione ha stanziato due milioni e mezzo di euro, ma che non è ancora partito. «La gestione del previsto e assolutamente necessario ampliamento del Pronto Soccorso è una pagina davvero vergognosa - dice il dottor Colombo, già primario presso l'ospedale cittadino - Chi dei 65 mila cittadini che afferiscono annualmente al Pronto Soccorso di Desio vi è passato, sa che se le sale di visita e l'opera del personale sono molto adeguate. Ma la sala interna d'attesa è davvero vergognosa: una stanza neppure molto grande a tipo bunker senza una finestra, dove stazionano spesso ammassate le une accanto alle altre decine di barelle con persone in attesa di visita. Spesso l'attesa, se si tratta di casi meno urgenti, si può protrarre per molte ore. Una piccola giungla di barelle e di persone poco degna di un'area moderna e avanzata economicamente come la nostra Brianza». L'ampliamento, insomma, è necessario. «Ogni tanto, dobbiamo anche dire quasi ridicolmente, qualche personaggio politico ha concesso una conferenza stampa in ospedale per annunciare l'imminente inizio dei lavori - dice Colombo - Il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala nel dicembre di due anni fa aveva appunto annunciato l'imminenza dei lavori e addirittura aveva dichiarato che la Regione sarebbe intervenuta non con due ma con sette milioni, proponendosi ovviamente anche altri obiettivi. Sala ha fatto una serie di affermazioni assolutamente vere e coerenti, ma nessuno ha poi visto alcun inizio dei lavori». Dell'argomento si è accennato anche in consiglio comunale nella seduta on line di fine luglio quando, in occasione di un ordine del giorno sulla sanità proposto dal Pd, il consigliere della Lega Andrea Villa aveva riferito di essersi informato presso gli uffici regionali e di avere saputo che i lavori dovrebbero iniziare a ottobre. «Non ne so nulla - ha detto il sindaco Roberto Corti - Mi informerò». «In autunno ci sarà l'affidamento dei lavori» si è poi corretto, dopo la seduta, il consigliere Villa. Il dottor Colombo intanto commenta lo scambio di battute avvenuto in consiglio comunale: «Ha fatto sorridere o anche peggio l'affermazione del Sindaco Corti che ha affermato di non saperne proprio nulla e che avrebbe verificato. Ma come? Dopo più di 5 anni di progetti, il terreno che è indubbiamente allocato nel comune di Desio, l'ufficio tecnico, l'Assessorato all'Urbanistica, il Sindaco stesso non hanno mai visionato i disegni su cui devono dare l'avvallo?». L'ospedale di Desio sta vivendo la fase, delicata, del passaggio dalla Asst di Monza a quella di Vimercate «Sembra che finalmente nel dicembre prossimo scadrà il bando e che quindi i lavori verranno assegnati - afferma Colombo - Il che vuol dire che volontariamente o casualmente Alparone (direttore generale della Asst di Monza) riuscirà a scaricare anche questa opera su altri, perché a fine dicembre, e finalmente l'Ospedale di Desio lascerà l'associazione con l'ospedale di Monza. Toccherà dunque al nuovo Direttore dell'altrettanto nuova ASST di Brianza, il dottore Del Sorbo, prendere nelle mani il lavoro d'ampliamento del Pronto Soccorso e realizzarlo in pochi mesi», P.Far.

«Neppure in Congo avrebbero fatto di peggio. Due milioni sono stati stanziati dalla Regione 8 anni fa

IL POLIAMBULATORIO Taglio del nastro della nuova struttura negli spazi dell'Iper Maestoso



Il nuovo Monza Humanitas medical care che apre lunedì, 7 settembre, in via Sant'Andrea (negli spazi degli spazi Iper Maestoso) a Monza. Fotoservizio Radaelli



Humanitas Lunedì l'apertura a Monza

di Annamaria Colombo

Aprirà al pubblico lunedì 7 settembre in via Sant'Andrea 25 (negli spazi dell'Iper Maestoso), a Monza Humanitas Medical Care, un poliambulatorio specialistico che fa capo a Humanitas, una delle maggiori e consolidate realtà del panorama sanitario nazionale. In uno spazio di 1200 metri quadrati sarà presente una squadra di medici specialisti in grado di gestire qualsiasi bisogno di salute. A breve aprirà anche un'area check up, dove sarà possibile eseguire una diagnosi precoce di eventuali patologie e intervenire con una terapia adeguata prima della manifestazione dei sintomi, e un centro prelievi (in convenzione con il servizio sanitario nazionale) dove si potranno effettuare prelievi e analisi con risultati rapidi, consultabili anche on line.

Nel centro prelievi, sarà, inoltre possibile eseguire anche gli esami più "attuali", ovvero test sierologici e tamponi «senza fermarsi all'esame in sé», sottolinea il direttore generale di Humanitas Medical Care Milano Tiziana Khemara - ma seguendo il paziente in un eventuale percorso con l'ausilio di pneumologi e altri specialisti e intervenendo anche sui suoi familiari». Una sanità di qualità unita alla cultura della prevenzione è il leit motif di Humanitas Medical Care Monza che vuole arricchire l'offerta già presente sul territorio creando servizi e percorsi di cura sempre più efficaci e su misura. «La nostra struttura riprende Khemara - metterà il territorio al centro della propria attività in un'ottica di inclusività, fidelizzazione e appartenenza in affiancamento alle realtà sanitarie già presenti». Il focus sarà sulle persone e non su semplici pazienti, come spiega il coordinatore percorsi clinici di Humanitas Medical Center

Michele Cucchi: «La medicina non è solo una prestazione ma è anche accompagnamento, stare vicino alla persona tutti i giorni per poterle dare una risposta e assicurarle il benessere. Per

questo, il programma dedicato alla prevenzione coinvolgerà anche luoghi di lavoro attraverso programmi di welfare aziendali personalizzati». Nelle intenzioni di Humanitas Medical



Care Monza c'è l'organizzazione, appena sarà possibile, di giornate di prevenzione per il territorio «perché è importante

fare cultura - riprende Cucchi - non solo curare un problema». Nel centro sono presenti le migliori tecnologie finalizzate a esami più confortevoli e strumentazioni all'avanguardia per diagnosi sempre più precoci. Tra queste la risonanza magnetica "total body" ad alto campo (1.5 Tesla), dotata di una spaziosa apertura che la rende comoda e accessibile a tutti, e macchinari di ultima generazione per eseguire radiografie, ecografie e mammografie. Il nuovo centro si contraddistingue per la grande attenzione al tema dell'accessibilità. Qui è presente un percorso tattile a forte contrasto cromatico per consentire a chi è affetto da disabilità visiva di accedere e muoversi all'interno della struttura. Inoltre, per sottolineare il legame con il territorio, le pareti della risonanza magnetica saranno arricchite, grazie alla collaborazione con la Reggia di Monza, dall'immagine di una quercia plurisecolare garantendo ai presenti un gradevole effetto di visual therapy. Anche le potenzialità del digitale saranno sfruttate al massimo per garantire un approccio friendly smart. «Attraverso la prenotazione on line i pazienti potranno contare su tariffe trasparenti e tempi di attesa ridotti», spiega Alessandro Russo, direttore generale Humanitas Medical Care Varese. Grazie all'app Humanitas con te si potrà effettuare l'accettazione direttamente dallo smartphone, consultare referti, prenotare visite». Chi è poco avvezzo alla digitalizzazione potrà, invece, effettuare le prenotazioni al numero di telefono 02.8224.3838. Humanitas Medical Care Monza è convenzionato con fondi, enti assicurativi e aziende e sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19 e il sabato dalle 9 alle 13. Il centro dispone di un ampio parcheggio gratuito.

LA PROPOSTA Dalla Cisl l'invito ad attingere ai 3mila "camici grigi"

Medici in aula: addio precari e scuole più sicure

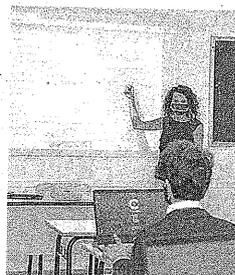
La proposta è quella di rendere più sicure le scuole, inserendo i 3mila "camici grigi" lombardi come medici scolastici a tempo indeterminato, non solo in fase di emergenza Covid-19. E arriva direttamente dalla Cisl Medici Lombardia, che rilancia la figura del medico scolastico con compiti non solo di sorveglianza sanitaria anti-Covid, ma anche di prevenzione ed educazione sanitaria.

«In una fase di carenza di medici specialisti - spiega Danilo Mazzacane, segretario generale Cisl Medici Lombardia - si potrebbe ricorrere a quei medici che, sia di recente che in passato, a causa della carenza di posti nelle scuole di specialità, non hanno avuto e difficilmente potranno acquisire nel breve una specializzazione. Un modo per aumentare la sicurezza nelle scuole e dare una prospettiva a centinaia di medici precari». Sono i cosiddetti "camici grigi", circa 3mila in Lombardia (circa

15mila in Italia), medici che svolgono diverse mansioni con contratti libero professionali in forma di grave precarietà, con retribuzioni inadeguate ed una posizione previdenziale in prospettiva non rassicurante.

Il ripristino della medicina scolastica, secondo la Cisl Medici Lombardia, dovrebbe essere previsto e programmato non a termine ed in funzione unicamente emergenziale, ma come anello importante della rete sanitaria territoriale, magari anche collegato al dipartimento di prevenzione, ma comunque con funzione stabile ed efficiente. L'evoluzione del sistema sociosanitario ha più volte messo in evidenza la necessità di una figura sanitaria, adeguatamente formata, di riferimento nell'ambito scolastico.

«Il medico scolastico avrebbe il compito di insegnare le elementari norme igieniche, alimentari e comportamentali, magari anche



La ripresa delle lezioni scolastiche

in situazioni di emergenza, costituendo una figura "amica" alla quale fare riferimento in prima istanza per ogni necessità, ovviamente in supporto ed in collaborazione con le altre figure mediche del territorio - spiega Mazzacane - Si potrebbe affiancarlo per l'attività di screening a favore degli studenti per svariate condizioni patologiche ad altre professionalità sanitarie, riducendo l'insorgenza di condizioni dannose per la salute, a loro volta potenzialmente determinanti situazioni di disabilità per il resto della vita».



Platone torna a Palazzo Borromeo

Nel 2002 la scommessa brianzola di don Verzè e Cacciari, poi il trasloco a Milano. Ora la Facoltà di Filosofia del San Raffaele rilancia la sede originaria

CESANO MADERNO
di Gabriele Bassani

A dieci anni dal trasloco a Milano, la Facoltà di Filosofia dell'Università San Raffaele torna nella sua sede originaria, nelle stanze di Palazzo Borromeo Arese di Cesano Maderno.

Qui, dove fu fondata nel 2002 da don Luigi Verzè e da Massimo Cacciari, dal prossimo 5 ottobre, giorno di inizio ufficiale del nuovo anno accademico, la facoltà accoglierà circa 300 studenti, con una quarantina di docenti, oltre a personale ausiliario e amministrativo.

Il nobile palazzo cesanese tornerà ad essere sede universitaria in un progetto che punta a crescere in maniera significativa e in tempi rapidi, come indicato dal preside Roberto Mordacci, che mira a creare un Polo delle scienze umane e sociali con l'avvio di corsi di laurea anche di caratura internazionale e con la creazione di quello che è stato definito un campus diffuso.

Le potenzialità ci sono. «C'è la biblioteca a pochi passi, che si integra col territorio. E ci sono spazi potenziali: un albergo inutilizzato che potrebbe ospitare residenze, spazi per lo studio. Penso a convenzioni per risto-

SI RIPARTE

Il prossimo 5 ottobre sarà il giorno di inizio ufficiale del nuovo anno accademico

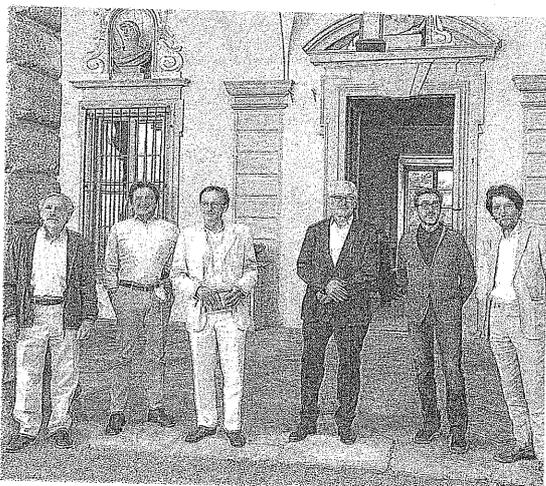


Foto di gruppo per immortalare il ritorno dell'università a Palazzo Arese Borromeo

ranti e bar. Il territorio ha avuto una risposta mai vista, il sindaco mi ha subito scritto, il parroco ha proposto spazi - spiega il preside - Sarà il cuore del polo di Scienze umane e sociali».

Alle lezioni del consolidato corso di Laurea triennale in Filosofia, si aggiungeranno a Cesano quelle della nuova laurea magistrale in Teoria e storia delle arti e dell'immagine, che affiancherà la storica magistrale in Filosofia del mondo contemporaneo. «Oltre alla triennale e alla magistrale, abbiamo una magistrale in inglese in filosofia e politica in collaborazione con la Statale di Milano - continua Mordacci - Proporrò che un semestre sia fatto qui. C'è stata una crescita di domande, già 180, e oltre 60

sono studenti internazionali. Quest'anno poi nasce Teoria e Storia delle Arti e delle Immagini per formare storici e critici dinamici, che sappiano ricercare e anche parlare al pubblico».

L'idea del ritorno a Cesano nasce, oltre che per favorire una ripresa in piena sicurezza delle attività didattiche in presenza grazie a spazi più ampi, anche nel solco delle numerose iniziative in ambito filosofico e culturale portate avanti a partire dal 2017 dalla Facoltà e dai suoi Centri di ricerca all'interno del Centro Culturale Europeo Palazzo Arese-Borromeo, in collaborazione con il Comune di Cesano Maderno.

Massimo Cacciari, ospite ieri a Cesano insieme a Roberto Mor-

dacci e Nicola Pasini, accanto al sindaco Maurilio Longhin e a Gigi Ponti come vicepresidente del Centro culturale europeo, ha parlato come direttore della Scuola per politici e amministratori, proposta dallo stesso centro culturale, che farà il suo esordio venerdì prossimo, 11 settembre, con la prima delle 14 lezioni in programma fino alla fine di ottobre e sarà anticipata dalla giornata di studi "L'Europa e il climate change" in programma giovedì 10 settembre.

Palazzo Borromeo torna ad essere un luogo pieno di fermento, di scienza e di cultura, come lo fu ai tempi di Bartolomeo III Arese. Questo almeno è il sogno dichiarato dal sindaco Maurilio Longhin, a cui hanno detto di ambire anche alcuni tra i promotori illustri dell'iniziativa come Alfredo Anzani e Sergio Cazaniga.

Dal punto di vista operativo manca meno di mese per mettere a disposizione le aule con arredi adeguati, sale riunioni, aula studio, biblioteca, servizio mensa, accessibilità totale a persone con disabilità, sistemi di riscaldamento e condizionamento e attrezzature per la didattica, ma c'è determinazione e voglia di farsi trovare puntuali all'appuntamento.

La convenzione vera e propria che legherà l'Università San Raffaele a Cesano Maderno non è stata ancora firmata e sugli aspetti economici e tecnici, come l'indicazione degli spazi assegnati in forma esclusiva o condivisa, il sindaco Longhin ha rimandato a successivi chiarimenti, suscitando anche qualche perplessità in particolare da parte dei consiglieri d'opposizione Nadia Speronello e Luca Bosio, presenti alla conferenza di presentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trecento studenti pronti ai nastri di partenza



La facoltà accoglierà circa 300 studenti con una quarantina di docenti oltre al personale ausiliario e amministrativo

Il progetto di Mordacci: realizzare un campus diffuso



Il preside Roberto Mordacci mira a creare un Polo delle scienze umane e sociali con l'avvio di corsi di laurea di caratura internazionale

La laurea magistrale affiancherà il corso triennale



Alle lezioni del consolidato corso di Laurea triennale in Filosofia, si aggiungeranno a Cesano quelle della nuova laurea magistrale

Procura off limits e cancellerie in affanno

Il primo bilancio del monitoraggio sulla giustizia alla riapertura dell'attività ordinaria: reperite due aule in più, ma via Solera è contingentata

MONZA
di Stefania Totaro

Ripresa dei processi, cancellerie ancora in affanno e Procura off-limits. E' il primo sommario bilancio di un monitoraggio sulla giustizia monzese alla riapertura dell'attività ordinaria in tempi di Coronavirus, che gli avvocati della Camera penale di Monza sono stati chiamati a svolgere in tutta Italia con cadenza settimanale dall'Unione delle Camere penali italiane. A riassumerne gli esiti è la presidente della Camera penale di Monza Noemi Mariani. «Per quanto riguarda le udienze dibattimentali e davanti ai giudici per le indagini preliminari, secondo il calendario che è stato divulgato, dovrebbero riprendere la prossima settimana in maniera abbastanza regolare - spiega l'avvocata Mariani - Sono state reperite due aule in più per la celebrazione dei processi, una nella sede della Provincia ed una



Noemi Mariani, presidente della Camera penale di Monza: il report ha cadenza settimanale

nell'ala del Palazzo di Giustizia che ospitava la Procura, in corrispondenza di quella che era allora la stanza del Procuratore Capo». Meno rassicurante appare invece la situazione delle cancellerie penali. «Ancora occorre prendere appuntamento per l'accesso e non sempre viene data una disponibilità a breve -

continua la presidente della Camera penale di Monza - Ci sono stati segnalati più appuntamenti fissati 15 - 20 giorni dopo la data della richiesta. A questo proposito, si sta lavorando con il Tribunale ed il Consiglio dell'Ordine ad un nuovo sistema di gestione delle istanze di accesso attraverso una piatta-

forma che consente agli Avvocati di opzionare in via automatica ed autonoma giorni e fasce orarie da destinare ai propri appuntamenti, con una corsia preferenziale riservata alle urgenze. Questo nuovo sistema dovrebbe essere operativo dal primo di ottobre».

Una nota dolente suona invece per quanto riguarda la Procura della Repubblica di via Solera. «L'accesso in Procura è ancora contingentato in termini molto restrittivi: si può accedere solo mostrando alle guardie la email con la fissazione dell'appuntamento ed i Sostituti Procuratori

LA PRESIDENTE NOEMI MARIANI

«Previsto a breve un incontro col Procuratore Claudio Gittardi»

sono contattabili unicamente attraverso richieste da inviare via email ai loro assistenti o ausiliari di polizia giudiziaria - commenta Noemi Mariani - E' comunque previsto a breve un incontro con il Procuratore Claudio Gittardi che si è insediato lo scorso luglio a Monza e con cui non mancheremo di confrontarci su questi temi, nel comune interesse».

Gli avvocati della Camera penale di Monza hanno già scritto una lettera alla presidente del Tribunale monzese Laura Cosenzini e al procuratore Laura monzese Claudio Gittardi (e per conoscenza anche al presidente dell'Ordine degli avvocati di Monza e Brianza, Vittorio Sala) allo scopo di ottenere una riapertura della giustizia monzese che allenti le maglie, ritenute ancora troppo strette, delle disposizioni anti Coronavirus. «Il Tribunale e la Procura della Repubblica tornino a essere accessibili per gli avvocati», chiedono a gran voce sin dall'esordio dell'emergenza Covid-19 i penalisti brianzoli.

Sospesi dal Cura Italia, via libera degli sfratti da settembre con quattro mesi di anticipo

Niente proroga al 2021
Lo hanno deciso i giudici della sezione fallimentare

MONZA

Al Tribunale di Monza viene anticipata di quattro mesi la ripresa degli sfratti, che sono tornati operativi dall'inizio di settembre invece che dal 2021. Lo hanno deciso i giudici della sezione fallimentare monzese presieduta da Maria Gabriella Maricon-



da. «Vista la proroga della sospensione dei procedimenti di rilascio di immobili fino al 31 dicembre 2020 - si legge nel provvedimento - rilevato che il precedente termine dell'1 settembre, in applicazione ai poteri di direzione del processo spettanti al giudice dell'esecuzione, era stato utilizzato e ritenuto opportuno anche per gli sgomberi, con particolare riferimento alla situazione emergenziale determinata dal Covid-19, si ritiene che, alla luce dell'evoluzione della situazione, pare idonea mi-

sura quella di limitare la sospensione dell'attuazione degli ordini di liberazione degli immobili all'originario periodo che scade all'1 settembre».

Quindi via libera agli sfratti emessi prima dell'entrata in vigore della legge 13/2020 (che è intervenuta sul cosiddetto decreto Cura Italia sospendendo per ulteriori 4 mesi le procedure di esecuzione degli sfratti) mentre, se non sono stati ancora eseguiti, possono essere revocati, se ricorre la condizione

di abitazione dell'immobile da parte del debitore e dei suoi familiari e se gli interessati ne fanno richiesta. La procedura esecutiva si avvia con la convalida di sfratto con il quale il tribunale ordina il rilascio dell'immobile e fissa il termine per l'esecuzione. Se entro detto termine non si provvede a liberare spontaneamente l'immobile, si può promuovere l'azione esecutiva di rilascio forzoso dell'immobile, anche con la forza pubblica.

S.T.